



Testimonianze della storia e della cultura tra colline e pianura

MOSAICO PREZIOSO



Veneto
Tra la terra e il cielo

www.veneto.to

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

DUE APPROCCI, DUE GAL, UN UNICO OBIETTIVO: LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE

Il Patrimonio rurale, nei suoi vari elementi costitutivi, va considerato come uno degli aspetti fondamentali dell'identità culturale e testimonianza dell'economia rurale tradizionale.

Se è vero che il recupero del Patrimonio rurale consente come primo risultato il rafforzamento dell'identità territoriale, l'aspetto da non sottovalutare è l'influenza che tale recupero può avere sullo sviluppo economico di un'area rurale.

È questa la sfida che il GAL Patavino ed il GAL Bassa Padovana hanno lanciato al territorio: programmare interventi mirati alla salvaguardia del Patrimonio rurale come uno dei pilastri dello sviluppo socio-economico.

Considerando questi aspetti, i GAL padovani hanno condiviso con il territorio la necessità di attivare uno studio-ricerca che, partendo da un'analisi e da una valutazione del patrimonio rurale nelle sue diverse declinazioni, non perdesse di vista da un lato il significato culturale e identitario, e dall'altro ne valutasse l'inserimento in un contesto competitivo, quale il turismo rurale.

L'approccio, quindi, per affrontare il recupero del Patrimonio rurale non poteva che riflettere la complessità della sua mission: salvaguardia dei beni e dell'identità e sostegno allo sviluppo socio-economico delle aree rurali.

Partendo da tali presupposti, i GAL in sinergia con i Tavoli permanenti di concertazione, hanno commissionato, rispettivamente all'Università IUAV di Venezia e all'Università di Padova, la realizzazione di uno studio che, partendo dal Patrimonio rurale nelle sue declinazioni di patrimonio storico-architettonico, culturale e paesaggistico, offrisse indicazioni e spunti per il suo recupero sia in termini di fruibilità che di destinazione, consentendone l'inserimento nel contesto dell'offerta del territorio.

I team di ricerca, grazie a differenti competenze, hanno analizzato in maniera precisa e puntuale due "facce" della medesima medaglia, unendo i confini dell'area di competenza di ciascun GAL e guardando all'intero territorio a sud di Padova.

Il territorio di riferimento, quindi, è il medesimo per entrambe le Università, cambia invece la prospettiva di analisi. La prima, realizzata dall'Ateneo Patavino, ha un intento ricognitivo, approfondisce "le pie-

ghe più riposte" dei 53 Comuni facenti parte i territori dei GAL, fornendo un quadro dello stato dell'arte e descrivendo in egual misura potenzialità e criticità delle diverse aree.

La seconda, predisposta dall'Università IUAV, presenta invece l'approccio della cosiddetta "adozione del territorio". I ricercatori dell'Università sono stati a stretto contatto con le comunità locali, hanno vissuto il territorio, ascoltando istanze e input provenienti dagli abitanti e dagli amministratori locali, per arrivare, infine, a formulare proposte che, partendo dal basso, possono in modo più efficace valorizzare il patrimonio e collegarlo all'economia e alla vita sociale.

I due approcci sono complementari. Ragion per cui occorre approfondire entrambi i punti di vista per avere una visione ed una prospettiva complete.

Lo studio-ricerca offre linee guida, spunti di riflessione sulle priorità e sulle cosiddette emergenze architettoniche e paesaggistiche da salvaguardare. In questo senso i beni che insistono sul territorio, fra questi beni architettonici di pregio e beni paesaggistici che portano il segno del lavoro dell'uomo, non sono da considerare solo patrimonio da riqualificare, ma vera e propria risorsa. Portano dentro vita vera: un passato intangibile che ha ancora molto da raccontare. A chi ci abita vicino e a chi viene da lontano per una visita.

Il Patrimonio rurale nell'area dei GAL Padovani è una risorsa fondamentale, questo è ciò che emerge a gran voce dallo studio, capace di incidere sul miglioramento della qualità della vita e sull'attrattività nei confronti delle popolazioni residenti, dei visitatori, dei turisti e degli imprenditori che intendono fare investimenti.

Il risultato dello studio-ricerca offre, infine, alcuni suggerimenti per il recupero del patrimonio rurale evidenziandone la loro destinazione e collegamento con itinerari del territorio. Grazie ad esso, ma anche grazie al contributo dato dal processo partecipativo, i due GAL potranno attivare le procedure per assegnare i fondi che consentiranno: il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio storico architettonico; la valorizzazione e qualificazione del paesaggio rurale; l'individuazione di interventi per la valorizzazione culturale delle aree rurali; ma anche per interventi più mirati alla valorizzazione e promozione del territorio e dei suoi itinerari ed al sostegno a quelle microimprese che possono aggiungere valore e consentire al territorio a sud di Padova di candidarsi a diventare a pieno titolo destinazione turistica.

La sintesi che segue vuole essere un vademecum per affrontare gli approfondimenti di entrambi gli studi-ricerca realizzati sull'area target dei GAL Patavino e Bassa Padovana.

“VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE E SVILUPPO SOSTENIBILE DEI TERRITORI DELLA BASSA PADOVANA E DEI COLLI EUGANEI”

Progetto finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, Asse leader 4, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale - Misura 323a Azione 1 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Realizzazione Studi e Censimenti.

Soggetto beneficiario: GAL Bassa Padovana
 Sintesi ragionata della relazione finale
 Gruppo di lavoro dell'Università di Padova:
 Coordinatore scientifico: Paola Zanovello
 Collaboratori: Simonetta Pirredda, Valeria Moro, Davide Avanzo, Rossella Ruzza

Le fasi della ricerca

La prima fase dello studio-ricerca si è concentrata sulla “ricognizione” delle principali risorse storico-artistiche, ambientali, paesaggistiche, culturali e turistiche dei territori dei GAL Bassa Padovana e Patavino.

In termini operativi, sono state:

- predisposte specifiche schede e griglie relative a tutte le tipologie di risorse e servizi turistici presenti in ognuno dei 30 Comuni del territorio del GAL Bassa Padovana e in ognuno dei 23 Comuni del territorio

del GAL Patavino, che sono state quindi inserite in un apposito “data base”;

- rappresentate, grazie a **istogrammi** (Tavole 1-18 Istogrammi. Le risorse del territorio nei Comuni del GAL Patavino e GAL Bassa Padovana), la distribuzione in ciascun Comune appartenente all'area target del numero di beni presenti, distinti per tipologia.

Per i beni storico-artistici, i beni ambientali e i musei sono state elaborate delle **brevi schede descrittive**.

Per i beni archeologici - in considerazione della

GAL PATAVINO

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE E SVILUPPO SOSTENIBILE

Comune	Tipologia	Denominazione	Indirizzo	Proprietà	Destinazione attuale
AGNA	VILLA - PALAZZO - TEATRO	CHIESA - ABBAZIA - SALIZADA			
		Palazzo Mingoni *	Chiesa di San Giovanni N.1		
		Palazzo della Gestaldia	Chiesa della Madonna di N.2		
ANGUILLARA VENETA		Villa Pimpinato N.3	Oratorio della P		
	Castello di Borgoforte	Villa Veneranda Arca del Santo * N.7	Chiesa della Madonna Capello * N.4		
		Barchessa del Pizzon	Chiesa Parrocchia Sant'Andrea Apostolo		
		Palazzo Bononi detto il Palazzetto	Oratorio di Sant'Antonio		
		Palazzo Simon	Oratorio della Madonna.		
ARRE		Villa, detta "Magazzino idraulico di Borgoforte"			
		Villa Marin * N.10	Chiesa Parrocchiale Maria Assunta *		
		Corte e Palazzo Papafava			
		Casa Capodilista			
		Villa Pavlato, Capodilista * N.9			
		Villa Deganello			
		Casa Volpin			
	Villa Sambin				
	Villa Pellegrini, Zaguri, Zara N.17	Chiesa di San Michele N.13			
		Chiesa di Santo Gi			

Data base. Le riserve del territorio.

Scheda sintetica beni culturali delle aree

Scheda 13	
TIPOLOGIA BENE	Chiesa
DENOMINAZIONE	Chiesa di San Michele Arcangelo
COMUNE	Bagnoli di Sopra
INDIRIZZO	Piazza Martiri d'Ungheria
PROPRIETA'	Pubblica
DESTINAZIONE ATTUALE	Chiesa
BENI MOBILI ED IMMOBILI DI PREGIO	Bagnoli di Sopra
APERTURA AL PUBBLICO	Si
RILEVANZA TURISTICA	***
BIBLIOGRAFIA	Comune di Bagnoli di Sopra, Bagnoli di Sopra, storia e arte, edita dal Comune e Biblioteca di Bagnoli di Sopra 1993. Pp. 41-44; AA.VV. Il Veneto Paese per Paese (Ed. Bonechi, 1997) (Vol. 1) p. 201; Consorzio Pro Loco Padova Sud Est (a cura di) Storia e immagini. Frammenti del territorio a Sud-est di Padova, (Proget Edizioni 2007) pp 81-83.; Consorzio Padova Pro Loco Padova sud est (a cura di) Immagini di storia. Personaggi ed ambienti della zona a sud di Padova, 1986, p. 60.
SITOGRAFIA	www.dweb.it/pd/vicariatoconselve/bagnoli/index.html http://www.stradavinidobagnoli.it

Scheda Beni storico - artistici

tipologia dei ritrovamenti, in larga parte sporadici, non più visibili e noti solo attraverso bibliografia di settore - si è preferita una **schedatura per Comune** (Allegato 2. Schede Beni). Questa permette una lettura della storia più antica del territorio senza soffermarsi su dati difficilmente comprensibili dai non esperti.

Sono stati inoltre analizzati gli **itinerari**.

A tale proposito non sono stati presi in considerazione quelli troppo generici, privi di qualsiasi indicazione sulle tappe previste o che, con nomi appena diversi, ripercorrevano i medesimi tragitti.

Gli itinerari selezionati sono stati suddivisi secondo il seguente criterio: distribuzione nei diversi comuni, mezzo di trasporto (bici, auto, piedi, misto), tipologia (itinerari storico-artistici e culturali, religiosi, enogastronomici, naturalistici, cicloturistici e sportivi), presenza sul web.

Infine, le **leggende e i misteri** che fanno capo all'area target sono state raccolte in una tabella ad hoc (Tavole 19-27. Fede leggende e misteri tra Colli Euganei e Bassa Padovana).

Per le altre risorse - **eventi, prodotti tipici, ricettività e ristorazione** - si è ritenuta sufficiente la schedatura generale (Allegato 1: Data base. Le risorse del territorio).

Il passo successivo è stato individuare i beni per i quali eseguire la georeferenziazione (Allegato 3 GIS).

La **seconda fase** dello studio-ricerca è stata dedicata all'analisi delle potenzialità e delle criticità delle risorse turistiche e all'elaborazione di alcuni spunti di

riflessione sullo sviluppo turistico dei territori dei GAL Patavino e Bassa Padovana.

Il patrimonio ambientale e paesaggistico come risorsa per la valorizzazione del territorio

Lo studio-ricerca ripercorre in maniera precisa e puntuale la storia dei territori in cui insistono i due GAL. Per chiarire qual è il retroterra, vero e proprio punto di partenza di qualsiasi tipo di azione, riportiamo alcuni passaggi del medesimo report: "L'analisi delle risorse ambientali condotta nel corso dello studio-ricerca ha riaffermato l'importanza del patrimonio ambientale del territorio dei GAL Patavino e Bassa Padovana. Si tratta di un patrimonio molto vario che dai Colli Euganei, rilievi di origine vulcanica tra i 300 e i 600 metri, posti a una decina di chilometri a sud ovest di Padova, si estende fino alla sponda sinistra dell'Adige, attraversando la fertile pianura posta tra il Bacchiglione e l'Adige. Il rilievo euganeo emerge isolato nella pianura ed è costituito da più di 100 colli, la maggior parte riuniti in gruppo, alcuni isolati, posti in posizione più periferica. "La loro formazione risale a circa 45 milioni di anni fa".

Lo studio-ricerca ha messo in evidenza la ricchezza diffusa del patrimonio paesaggistico dei territori dei 53 Comuni del GAL Bassa Padovana e Patavino e le potenzialità di una sua valorizzazione in chiave turistica. Borghi medievali, città murate, ville e poi ancora: eremi, chiese, musei immersi in un paesaggio che dai dolci rilievi dei Colli Euganei si estende verso la laguna di Venezia e il mare in un susseguirsi di ampie distese coltivate, intervallate da una fitta rete



Terrazzamenti, Galzignano Terme



Piazza Maggiore, Montagnana

di corsi d'acqua e canali. “La presenza dell'uomo in queste terre risale al Paleolitico Superiore”.

E oggi? Tutto, o forse nulla, è cambiato. Lo stesso studio-ricerca descrive così lo stato dell'arte: “Mentre la situazione nella Bassa Padovana è rimasta pressoché sospesa, sostanzialmente immutata nel tempo, sui Colli, pur tutelati e valorizzati dal 1989 con l'istituzione dell'Ente Parco Regionale Colli Euganei, nato con l'intento di salvaguardare dall'espansione edilizia e dall'attività delle cave il microcosmo euganeo, pesano ancora molte incognite, legate forse all'essenza stessa dei Colli Euganei, il cui fascino risiede proprio nel connubio/conflitto millenario tra uomo e natura”.

Nell'attuale contesto storico gli elementi che qualificano il paesaggio tra Colli Euganei e Bassa Padovana sono la campagna - più integra e preservata che in altre zone del Veneto grazie alla scarsa industrializzazione (fatta eccezione per le attività di cava e i cementifici del territorio di Monselice - Este), - l'acqua di fiumi e canali e quella termale del bacino Euganeo. Tra le risorse paesaggistiche di particolare rilievo troviamo i corsi d'acqua di Adige (Fig. 5, pag. 17, Report Università di Padova), Bacchiglione (Fig. 6, pag. 17, Report Università di Padova), le aree arginali del Bacchiglione a Veggiano e a Cervarese Santa Croce; la golena del Biancolino a Due Carrare. E ancora: terrazzamenti che caratterizzano i Colli Euganei, sorta di “bonifiche dei pendii”, le città murate di Monselice, Este e Montagnana (Fig. 14, 15, 16 pag. 21, Report Università di Padova). Infine le piazze, eredi dei fori di età romana, cuore delle attività pubbliche e comunitarie, spazio sacro, commerciale e amministrativo, attorno al quale la città, intesa come comunità, si organizza.

Come valorizzare questi paesaggi preservandoli per le generazioni future, ma facendone anche un'occasione di sviluppo turistico sostenibile per il territorio?

Lo studio-ricerca ha individuato alcune azioni, coerenti con la legislazione vigente, che potrebbero contribuire alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico del territorio dei GAL Patavino e Bassa Padovana. Ad esempio, la valorizzazione delle aree arginali e delle valli lungo l'Adige, anche in relazione ad alcune emergenze di archeologia industriale. Come le idrovore e le “màsare” (maceratoi di canapa) di Megliadino San Vitale, il Bacchiglione, con il Castello di Cervarese S.Croce/ Museo del Bacchiglione e il Fratta Frassine. E poi ancora, la valorizzazione delle cave dismesse, in accordo con quanto previsto dal Progetto Cave dell'Ente Parco, che ha individuato apposite destinazioni d'uso e tipologie

d'intervento.

I concetti chiave: il patrimonio rurale e il recupero dell'identità locale

Nel Programma di Sviluppo Locale 2007-2013 dei GAL Padovani è prevista la linea strategica di intervento “Migliorare e conservare il patrimonio rurale”. Da questo, a cascata, deriva ogni tipo di considerazione. Occorre salvaguardare luoghi e, al tempo stesso, fatti che afferiscono alla cultura locale. Lo studio-ricerca ci viene in aiuto in questo senso fornendo elementi utili al fine di valorizzare l'esistente per poi promuovere azioni future.

Il patrimonio archeologico

Come già accennato, la storia dei Colli Euganei e della Bassa Padovana affonda le sue radici in epoche assai antiche. Le prime frequentazioni dei Colli Euganei da parte dell'uomo di Neanderthal risalgono addirittura al Paleolitico: questi rilievi furono una meta ideale per i primi cacciatori raccoglitori, grazie all'abbondanza d'acqua, alla presenza di aree umide e di materie prime quale la selce, alle possibilità offerte da caccia, pesca, raccolta, e ancora alla posizione centrale per la comunicazione con i Colli Berici e con l'area prealpina. Essi vivevano all'aperto, sfruttando grotte e ripari sottoroccia, sui Monti Venda, della Madonna, Murale, Ceva, Cinto, Lozzo, Versa e nelle Basse di Valcalaona. Per far toccare con mano le tracce, i segni, gli oggetti appartenuti agli uomini che hanno abitato questi luoghi nel corso della Preistoria e della Protostoria, è necessario superare la “naturale diffidenza” che quasi tutti noi abbiamo sviluppato fin dall'infanzia nei confronti dei musei archeologici, luoghi di raccolta di cose vecchie, ma soprattutto incomprensibili. Non è facile “far parlare i cocci”.

Troviamo anche alcune aree archeologiche. A Este l'area archeologica di Villa Albrizzi, datata I secolo d.C. è attualmente visitabile su prenotazione. Si compone di tre edifici abitativi. A Montegrotto i resti dei complessi termali antichi si trovano invece inglobati o a ridosso di alcuni alberghi. Montegrotto in età romana non era una città, bensì un centro di cura, benessere e riposo, con bagni termali più o meno sontuosi e rinomati, esattamente come oggi. Qui è in agenda la realizzazione di un parco archeologico. Ne faranno parte l'area archeologica di Viale Stazione, l'area sottostante l'hotel Terme Neroniane e l'area adiacente il medesimo hotel.

Lo studio-ricerca ha messo in evidenza come, nonostante la quasi totale assenza di grandi complessi archeologici monumentali, il paesaggio conservi le tracce della sua storia più antica. Dall'analisi effettua-

ta, per rendere sempre più appetibile il territorio bisognerebbe incentivare il ruolo dei due poli di Este e Montegrotto. Questi conservano le testimonianze più rilevanti sotto l'aspetto monumentale (aree archeologiche) e delle collezioni (Museo Nazionale Atestino), come “magneti” e insieme come “propulsori” per la diffusione e la conoscenza dell'archeologia del territorio. Occorrerebbe poi mettere in relazione i Musei con il contesto territoriale dal quale provengono le collezioni, grazie a percorsi, anche brevi, che consentano di ri-contestualizzare gli oggetti. Da valorizzare anche la conoscenza della storia più antica del territorio con itinerari tematici fortemente legati all'identità dei luoghi (il paesaggio agrario dalle centuriazioni alle bonifiche degli anni trenta; cura e benessere dal mondo romano ad oggi; le attività di cava ecc.). Sarebbe infine necessario sviluppare il rapporto con le realtà produttive ed economiche del territorio, promuovendo, ad esempio, il connubio museo/enogastronomia/aziende agricole-vitivinicole e valorizzare il legame tra patrimonio archeologico e patrimonio naturalistico.

Il patrimonio storico-architettonico

Castelli, città murate, monasteri, abbazie, eremi, ville veneziane. E ancora: corti contadine e case rurali. Tutti elementi presenti nel territorio. In sintesi, le diverse peculiarità.

Castelli e città murate

I castelli più antichi, se si esclude il castello di Monselice, datato al 916 d.C., che sorge però, su una struttura preesistente si collocano tra il 952 e il 1056 e sono, in ordine cronologico, i castelli di Merlara,



Abbazia di Santa Maria - Carceri

Agna, Arquà, Montagnana, Castelnuovo, Pernumia, Montegrotto.

Per quanto riguarda le fortificazioni, tranne pochi resti, in cattivo stato di conservazione, come quelli sulla cima di Monte Cinto o di Monte Castello a Montegrotto, gli elementi oggi visibili sono quelli restaurati o costruiti ex novo dai Carraresi: il castelletto di Valbona, la cerchia di mura di Este, le mura e la rocca di Monselice, le mura di Montagnana.

Monasteri, abbazie, eremi

Il nostro percorso inizia dal santuario di San Pietro Montagnon (oggi Montegrotto), frequentato dal VII sec. a.C. fino all'età romana, ove i fedeli si recavano per ottenere la guarigione. Altrettanto importante, nella Bassa Padovana, fu l'Abbazia di Santa Maria di Carceri, fondata alla fine del X secolo dai monaci agostiniani. Verso la fine del XII secolo iniziò anche



Castello di San Pelagio - Due Carrare



Villa Correr - Casale di Scodosia

l'esperienza dell'eremitaggio sul Monte Venda (Convento degli Olivetani), grazie a un monaco di Santa Giustina che abbandonato il monastero patavino si rifugiò tra i massi e i cespugli della cima del Monte Venda. A questo panorama vanno ad aggiungersi i santuari mariani di Monteortone ad Abano e del Tresto a Ospedaletto Euganeo e il santuario giubilare delle Sette chiesette a Monselice.

Ville veneziane

Nella **Bassa Padovana** spiccano le cinquecentesche Villa e Giardino storico Roberti a Brugine, una delle più belle ville rinascimentali del padovano, progettata dall'architetto Andrea della Valle e affrescata da Giambattista Zelotti, Villa e Giardino storico Contarini, detta Vigna Contarena, a Este, Villa e Giardino storico Pisani Scalabrin a Vescovana con le sue sale affrescate dal Padovanino e dallo Zelotti e Villa Nani Loredan a Sant'Urbano.

Tra le ville del Seicento vanno ricordate Villa Widmann Borletti a Bagnoli di Sopra, attribuita a Baldassarre Longhena, con il suo grande parco popolato di statue di Antonio Bonazza.

Nei **Colli Euganei** si distinguono le cinquecentesche Villa dei Vescovi a Torreglia, restaurata di recente e gestita dal F.A.I., a Battaglia Terme il Castello del Catajo, Villa Beatrice d'Este a Baone, edificata sui resti di un monastero e oggi sede del Museo naturalistico provinciale.

Tra le ville del Seicento spiccano la Villa e Giardino storico Barbarigo Ardemani a Galzignano Terme, con il suo magnifico giardino all'italiana, ricco di fontane e giochi d'acqua, Villa Pisani a Montagnana, opera di Andrea Palladio, purtroppo visitabile solo dall'esterno; Villa Selvatico Emo Capodilista a Battaglia Terme e Villa Duodo a Monselice.

Al Settecento si data la maestosa Villa Correr Dalla Francesca a Casale di Scodosia, oggi sede del Museo Etnografico della Scodosia.

Il patrimonio museale e culturale

La provincia di Padova con i suoi oltre sessanta Musei detiene il secondo posto per numero di istituzioni museali della Regione Veneto e con i suoi 891.500 visitatori, principalmente scolaresche, assorbe il 17% dei visitatori totali, occupando il secondo posto, dopo Venezia. La metà circa di tali Musei si trova a Padova, mentre gli altri sono sparsi nella Provincia, la maggior parte nel territorio della Bassa Padovana e soprattutto dei Colli Euganei. A titolo di esempio, ricordiamo il Museo archeologico Nazionale Atestino di Este, il Museo civico etnografico di Stanghella, il Museo della navigazione fluviale di Batta-

glia. Per l'elenco completo dei musei nell'area target si faccia riferimento al paragrafo 4.4 (pag. 47).

Lo studio-ricerca evidenzia che “Se andiamo ad esaminare i servizi erogati dai medesimi musei, questi si limitano alle visite guidate e ai laboratori forniti alle scuole, che si confermano le principali fruitrici dei musei provinciali, avvalorando una tendenza in atto ormai da molti anni anche a livello nazionale. In pochissimi casi vi è la possibilità di usufruire di spazi dove consumare un pranzo al sacco, bere un caffè, acquistare un libro o un gadget /ricordo. Al problema “gestionale” si abbina anche la scarsa comunicazione.

In attesa che si sviluppi una vera mentalità di sistema tra gli operatori dei musei e il territorio, e che prenda piede una forma di gestione che, come dimostrato da altre realtà venete e non solo, consentirebbe una maggiore valorizzazione, lo studio-ricerca ha individuato alcune azioni che i Musei del territorio dei due GAL potrebbero impegnarsi a conseguire, anche singolarmente. Ad esempio, ponendo una maggiore attenzione all'aspetto della comunicazione verso i residenti e verso le amministrazioni comunali, spesso le prime a conoscere poco le risorse e le potenzialità del territorio. O investendo sulla comunicazione verso il potenziale turista/escursionista, in particolare tramite i siti web, e con maggiore utilizzo delle nuove tecnologie, specie quelle che possono essere utilizzate direttamente dall'utente, senza costi di personale, scaricandole sul proprio smartphone/tablet. Serve instaurare un rapporto più stretto con le strutture deputate all'informazione e all'accoglienza (IAT) e all'animazione locale (Pro Loco) e un legame con le altre istituzioni museali del territorio.

Da portare avanti anche sinergie con realtà che hanno tra i loro obiettivi la promozione del territorio, come la Strada del Vino Colli Euganei o la Strada del Vin Friularo e i Consorzi di promozione turistica. Infine, è necessario utilizzare le strutture museali come sedi espositive per mostre ed iniziative culturali “altre” rispetto alle collezioni permanenti e quali centri di documentazione che conservino e raccontino le radici storiche e le testimonianze delle attività produttive del territorio”.

“LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO RURALE NEI TERRITORI DEL GAL PATAVINO E GAL BASSA PADOVANA. ANALISI E PROGETTAZIONE DI POLITICHE PER UNO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE E PARTECIPATO”

Progetto finanziato dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013, Asse leader 4, Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo rurale Misura 323 a Azione 1 Misura 323a Azione 1 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Realizzazione Studi e Censimenti.

Soggetto beneficiario: GAL Patavino

Sintesi ragionata della relazione finale

Gruppo di lavoro dell'Università IUAV di Venezia:

Coordinatore scientifico: Francesca Gelli

Collaboratori: Damiano Fanni, Alessandro Caputo, Giorgio Borghelot, Matteo Basso

Il Disegno della ricerca

“Sul piano delle metodologie di ricerca, l'attività di collaborazione di IUAV si è configurata come iniziativa sperimentale di *adozione di territorio*”.

I singoli ricercatori sono stati effettivamente nel territorio di indagine, hanno ascoltato gli abitanti, i lavoratori e gli amministratori locali. Il contatto con le comunità del posto è stato fondamentale per “intendere” le risorse e le criticità dello sviluppo, per individuare gli ostacoli che talvolta rendono difficili alcuni percorsi di innovazione, le inerzie che vincolano il cambiamento, le ragioni e gli interessi che uniscono e che separano.

I primi mesi della ricerca sono stati dedicati alla mappatura di politiche e progetti di valorizzazione dei territori delle aree-target, considerando i quadri di programmazione e pianificazione regionale, provinciale, comunale e di altri enti locali (Ente Parco Colli Euganei, Camera di Commercio di Padova). Allo stesso tempo sono state effettuate interviste *ad hoc* a tutti gli amministratori locali appartenenti al territorio dei due GAL. I primi risultati sono stati presentati e discussi pubblicamente in più occasioni di incontro costruite dai due GAL, attraverso i Tavoli permanenti di concertazione ai quali partecipano gli Amministratori locali, ma anche gli operatori economici territoriali, gli istituti di credito, i soggetti responsabili delle politiche turistiche locali”.

La seconda fase della ricerca è stata dedicata alla progettazione partecipata di un itinerario, come strategia di sviluppo locale e del turismo rurale, capace di connettere i territori della Bassa Padovana con quelli dei Colli Euganei e dei Comuni dell'area

termale. È stato preso quale esempio di buona pratica il “Cammino Lungo di Sant'Antonio”, già esistente e di crescente successo, che attraversa i territori delle aree-target connettendoli a circuiti interregionali.

Per quanto riguarda la “mappa” del report, esso si compone di:

- una parte di presentazione della ricerca, con indicazione degli aspetti metodologici, delle operazioni condotte e dei contenuti emersi, dei risultati conseguiti. Nelle rielaborazioni i ricercatori cercano di proporre una sintesi degli argomenti e delle informazioni principali (Capitoli 1, 2, 3, 4 - Relazione finale Università IUAV di Venezia)

- una parte di allegati, che costituiscono la restituzione delle informazioni raccolte e delle conoscenze prodotte nel corso dello svolgimento dell'indagine, con particolare attenzione alle interviste (Allegato A. Le interviste agli amministratori locali e ad attori chiave dell'area target), agli incontri del percorso partecipativo (Allegato B Diario della Partecipazione). Le interviste e i diari della partecipazione non sono stati pubblicati per motivi di *privacy*, è comunque disponibile una copia cartacea presso la sede dei GAL Padovani.

L'allegato C, riporta gli elaborati cartografici e mappature.

L'allegato D riporta, infine, i quattro video preparati per il Laboratorio di Progettazione Partecipata “Gente Al Lavoro.”

Il turismo del paesaggio culturale diventa “turismo del territorio”

Il punto focale, dal quale occorre giocare forza

partire, è il turismo del paesaggio culturale. Questo è conosciuto anche come “turismo del territorio” (traduzione dal francese “tourisme du terroir”). Terroir indica un insieme di fattori climatici, paesaggistici, culturali che rimandano soprattutto alla gente che ha plasmato il territorio. Questa accezione si sovrappone, almeno per quanto riguarda il territorio Veneto e il territorio target dei due GAL, alla definizione di turismo rurale, così come presentata nel documento strategico regionale.

Il turismo del paesaggio culturale può essere considerato una evoluzione e sistematizzazione del turismo definito trasversale, oggetto di analisi (nel 2005) di un progetto strategico predisposto dalla provincia di Padova. In passato sono stati effettuati altri studi e ricerche riguardanti il turismo e il marketing territoriale nella Provincia di Padova, alle pagg. 22, 23 e 24 l'elenco completo con tutti i riferimenti del caso.

Gli itinerari presenti nell'area target

L'unità delle diversità. Si può tradurre così, in estrema sintesi, “la mappatura dei principali itinerari presenti nell'area target”. Qui troviamo decine di percorsi molto diversi tra di loro. Non tanto e non solo per la tematica o il territorio che intendono promuovere o far conoscere, ma soprattutto per gli ambiti e le modalità attraverso i quali nascono.

- **Cicloturismo:** il “Piano regionale di valorizzazione del cicloturismo”, affidato alla consulenza del Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali (TESAF) e adottato nel 2010, è stato preceduto da un'analisi preliminare del mercato cicloturistico dalla quale è emersa la selezione di due itinerari nell'area target dei GAL: l'itinerario a carattere regionale “Vicenza-Asolo-Treviso-Venezia Padova: il giro del Veneto” e l'escursione “Padova-Monselice-Este: l'anello dei Colli Euganei”.

I percorsi individuati rientrano nell'ambito della Rete Escursionistica Veneta, cioè l'insieme dei percorsi cicloturistici, navigabili e a cavallo, esistenti o in fase di progettazione, con una rilevanza turistica regionale. All'interno di tale documento si individua come prioritaria la ciclovía “Anello dei Colli Euganei”.

- **Ville venete:** A pag. 26 l'elenco completo degli itinerari che interessano le ville venete. Da sottolineare che, nonostante la presenza sulla carta di una variegata offerta, l'area dei Colli Euganei- Bassa Padovana, definita “il paradiso dei poeti”, è ancora un prodotto poco sviluppato. Non è possibile allo stato attuale poter considerare l'insieme delle ville come un sistema.

- **Itinerari della fede:** La Regione Veneto ha aderito al Gruppo Europeo di Iniziativa Economica (GEIE) “I Cammini d'Europa: Vie Francigene e Cammini di Santiago” e al progetto strategico finalizzato allo sviluppo dei contenuti del prodotto “I cammini d'Europa”. I progetti non hanno ancora prodotto dei risultati in termini di individuazione di itinerari. In ogni caso, la Regione Veneto individua come punti di interesse per la creazione di nuovi itinerari religiosi: la via dei Papi (che non riguarda l'area target) e la Basilica del Santo a Padova, con una prima offerta di itinerario che da Padova conduce a Praglia.

- **Archeologia:** La Regione Veneto dedica ampio spazio al settore specifico dell'archeologia, con un portale dedicato: “ArcheoVeneto”. Il sito, alla sezione itinerari, presenta una lunga lista di proposte di visitazione del territorio. Quelli relativi all'area target sono: Este preromana e romana; L'area termale e i colli Euganei; Necropoli pre-romane; La civiltà dei Veneti antichi; La religione nel Veneto protostorico; Teatri e anfiteatri nel Veneto romano; La centuriazione nel Veneto.

La Regione Veneto, infine, gestisce un portale interamente dedicato al turismo “**Veneto, tra terra e cielo**”, all'interno del quale si promuove l'intera offerta turistica della regione e della sua promozione in Italia e nel mondo ed in particolare gli itinerari che riguardano l'area target, riepilogati a pag. 27.

Turismo rurale on line e le opportunità di sviluppo per i due GAL

Il turismo on-line in Europa è in continua espansione, come si evince dal grafico a pag. 31 (Andamento complessivo del mercato del turismo on-line). Perché? Ci viene in aiuto lo studio-ricerca che ne tratteggia i caratteri generali: “La riflessione sui motivi che spingono il consumatore a scegliere le risorse on-line per confezionarsi il viaggio spinge, quasi automaticamente, a credere che ciò avvenga innanzitutto per la riduzione dei costi. Il Web non viene utilizzato per “fare” un viaggio, bensì per comporlo. Anzi, per produrlo: dal consumo massificato di prodotti turistici pensati per le masse si è passati alla produzione autonoma ed originale di una massa diversificata di prodotti turistici”. Finito dunque il tempo delle brochure e dei cataloghi. Lo sviluppo del turismo rurale come business è oggi indissolubilmente legato ai siti web, alla presenza attiva su Facebook, ai video postati su YouTube, ad un marketing fatto attraverso mailing list, booking-on-line, piattaforme interattive, web 2.0 e comunità virtuali. Condizione necessaria, ma non sufficiente, per incidere sull'offerta turistica in internet è la

presenza sul territorio della banda larga. A questo proposito, a pag. 36 troviamo la mappatura della Provincia di Padova in termini di linea veloce internet. La banda larga, da sola, comunque non basta. Secondo lo studio-ricerca, nel territorio dei due GAL l'offerta di turismo on line è: **“Frammentata**: difficile organizzare un “soggiorno itinerante” nell'area target attraverso il Web. Manca il senso della continuità territoriale ed uno specifico servizio che consenta l'organizzazione di un soggiorno dislocato nell'area. **Ridondante e disorientante**: più siti presentano le stesse informazioni con diversi gradi di esaustività ed attendibilità. Non sempre è possibile intercettare il sito “migliore”. **Non attendibile, non aggiornata**: nella rete restano informazioni inutili e fuorvianti, ad esempio, le tariffe aggiornate al 2008, o riportano numeri di telefono non più attivi (specie nel caso di numeri di telefonia mobile). **Inefficace ed incompleta**: se l'efficacia dell'offerta di turismo rurale si misura sulla capacità dell'offerta di concretizzarsi in visita, allora le rilevazioni compiute non possono che confermare la quasi impossibilità totale di confezionare una visita nell'area target, integralmente dal web”.

Le risorse culturali, storiche, ambientali e paesaggistiche: le percezioni degli Amministratori locali

Uno degli obiettivi principali del “progetto di valorizzazione turistica del territorio target promosso dai due GAL Patavino e Bassa Padovana” è il finanziamento di interventi per il turismo rurale a partire da una visione condivisa dello sviluppo. Il primo step in questo ambito sono state le cosiddette “interviste di profondità” agli amministratori locali della medesima area target. Sindaci, assessori comunali sono attori chiave nei processi di politiche di sviluppo per le loro strette relazioni con il territorio in termini di: condivisione di una identità locale; conoscenze frutto di numerose esperienze pregresse di vita professionale, delle esperienze connesse a pratiche quotidiane in qualità di politici e amministratori; esercizio della rappresentanza politica locale e accountability nei confronti dei loro cittadini rispetto alla scelte di governo del territorio. A questo proposito lo studio-ricerca precisa testualmente: “Non è stato possibile intervistare la totalità dei Sindaci (53) dell'area target per via della indisponibilità di agenda di alcuni di essi. La durata media di ciascuna intervista è di circa 45 minuti”.

Nell'ambito delle interviste, lo studio-ricerca ha raccolto e poi analizzato le diverse esperienze di

cooperazione tra Comuni che esistono nel territorio dei due GAL. Per comprendere se, e in che misura, ci sono buone prassi nell'ambito della valorizzazione del territorio in termini turistici. “Alcuni Comuni - ad esempio Este, Monselice, Abano, Montegrotto, Arquà Petrarca e Galzignano - trovano nel Consorzio di promozione turistica di Padova e nell'Azienda Turismo Padova - Terme Euganee, un sostegno per le loro attività di promozione e commercializzazione del prodotto turistico”.

Per quanto riguarda gli elementi che impediscono un'efficace azione cooperativa, dalle interviste effettuate si ricava il seguente quadro: “i Comuni che si caratterizzano per un'elevata presenza turistica - voce principale dei bilanci e motore dello sviluppo locale - hanno difeso le proprie rendite di posizione all'interno di reti di cooperazione chiuse, impedendo l'entrata ai Comuni vicini (è il caso delle Terme). Molti Comuni non hanno cooperato in questo settore in quanto ritenuto poco rilevante nel quadro delle loro scelte e traiettorie di sviluppo. È diffuso poi l'interesse a drenare risorse per progetti da destinare e realizzare nel proprio territorio a fini di visibilità locale per scopi elettorali. Rilevata anche una sorta di rigidità dell'apparato burocratico, sia in termini procedurali, sia in termini di interessi (molti uffici tecnici detengono posizioni di rendita e hanno interesse a non condividere con altre amministrazioni interessi legati ai lavori pubblici). Infine, è presente l'“ansia da innovazione”: il nuovo amministratore locale riparte da progetti nuovi interrompendo progetti di cooperazione posti in essere dal suo predecessore.”

Va sottolineato inoltre il nodo della partecipazione inter istituzionale. Lo studio-ricerca lo illustra così: “Frammentazione e assenza di coordinamento sono i problemi e le istanze maggiormente presenti nelle argomentazioni degli amministratori locali”.

Una percezione diffusa tra tutti gli amministratori è la consapevolezza di amministrare territori caratterizzati da una elevata qualità della vita, ancora integri e intatti, a misura d'uomo. Con dei distinguo, come sottolinea il report: “Gli amministratori dei Colli dimostrano una propensione a definire la valorizzazione turistica dell'area in maniera più matura rispetto al resto dell'area target. Negli anni, il contatto con i turisti (anche stranieri) proveniente dal vicino distretto termale, la massiccia presenza di visitatori del weekend provenienti dalle aree urbane limitrofe, in particolare da Padova, hanno contribuito a sviluppare un'idea del territorio collinare relativamente omogeneo e compatto; praticamente assenti sono i riferimenti ad eventuali connessioni



Gal a porte aperte, il contributo della cittadinanza



Museo della Navigazione Fluviale, Battaglia Terme

con la Bassa Padovana. Diversamente, gli amministratori della Bassa non esprimono un'uguale consapevolezza”.

Il cammino lungo di Sant'Antonio, un esempio (riuscito) di itinerario

“L'interesse da parte del gruppo di ricerca IUAV nei confronti del cammino lungo di Sant'Antonio risiede principalmente in due elementi principali: l'osservazione della reale esistenza di un percorso e il metodo utilizzato per costruirlo”. Ed è proprio questo l'aspetto più interessante, analizzato dal team di ricerca. Si è evidenziato come il coinvolgimento di più soggetti - portatori di conoscenza, capacità ed esperienze, nonché della “storia” che si intende far emergere attraverso la ricerca dei luoghi e dei monumenti che si incontrano, possa essere la base per la costruzione di un itinerario riconosciuto come tale anche dalla popolazione locale.

“Il Cammino Lungo di Sant'Antonio” è stato certificato in maniera ufficiale dalle autorità della Basilica del Santo di Padova nel 2010. Si tratta di un progetto interamente ideato da un gruppo di volontari: hanno trovato nell'elemento religioso l'aspetto aggregante e motivazionale. Il percorso si estende su un tratto di 400 chilometri. Attraversa due regioni (Veneto e Emilia Romagna), città d'arte (Padova, Monselice, Ferrara, Ravenna, Bologna), tre parchi regionali (Parco dei Colli Euganei, Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Parco della Vena del Gesso Romagnola). Ripercorre a ritroso, idealmente e spiritualmente, il tragitto che frate Antonio compì in vita, dal suo ritiro fisico e spirituale nell'Eremo di Montepaolo fino a Padova dove il frate si distinse come “preparato e infuocato evangelizzatore”.

Il territorio dell'area target dei GAL padovani è interessato da due tappe del cammino e relative possibili deviazioni.

La prima versione del percorso collega Padova a Monselice attraverso il canale Battaglia.

Gli organizzatori propongono, però, anche una deviazione all'interno dei Colli Euganei con un percorso che intercetta: Abbazia di Praglia, Santuario di Monteortone, Monastero di San Daniele, Villa Draghi, Valsanzibio, Villa Barbarigo, Arquà Petrarca, attraverso il sentiero del Poeta, (alloggio presso Palazzo Tassello, oggi un ostello), per arrivare a Monselice. La città della Rocca è un punto di snodo. Da qui ha inizio la seconda tappa: 1) Direzione sud: attraverso il canale Bisatto, Sant'Elena, Granze, fiume Gorzone, Boara Pisani. 2) Direzione ovest: attraverso il canale Bisatto verso Este, via Deserto (pista ciclabile), Sant'Elena e si rientra nel percorso. Si vedano comunque le mappe a pag. 55. L'itinerario è percorribile a piedi oppure in bicicletta; il periodo consigliato è Maggio-Ottobre.

Laboratorio di Progettazione Partecipata

Tra dicembre 2011 e gennaio 2012, i ricercatori IUAV, per conto dei due GAL padovani, hanno organizzato un programma di attività di partecipazione pensato come “laboratorio”, denominato “Gente Al Lavoro”. Questo “è stato concepito secondo tre nuclei fondamentali di attività,



pensati per consentire un coinvolgimento ampio, flessibile, funzionale ai tempi di vita e di lavoro della gente del luogo, degli attori istituzionali: l'iniziativa "Gal a porte aperte", l'iniziativa del Laboratorio itinerante, l'iniziativa della Rapsodia.

L'iniziativa "Gal a porte aperte"

La sede dei due GAL (ubicata a Monselice) ed una seconda postazione, resa disponibile dal Comune di Saletto, sono state allestite in modo permanente con rappresentazioni, prodotte dai ricercatori, del patrimonio rurale, delle caratteristiche ambientali e paesistiche, infrastrutturali e degli usi del suolo delle aree-target.

Una rappresentazione riguardava, in particolare, l'analisi SWOT precedentemente elaborata (ovvero, dei punti di forza e di debolezza, delle opportunità auspicate e dei rischi temuti, con riferimento a dinamiche e caratteristiche delle aree-target) e resa "interattiva" (offerta fisicamente come supporto, ai visitatori, funzionale a ospitare informazioni, commenti, segnalazioni sui temi espressi). Stesso formato per la rappresentazione della proposta di itinerario "Tra Terra e Spirito", tracciato come idea e come percorso che intercetta risorse del patrimonio rurale, destinato a variare e arricchirsi con il contributo dei visitatori.

Presso le due sedi si sono svolti Tavoli tecnici e tre Focus Group tematici, aventi lo scopo di produrre approfondimenti su specifiche questioni individuate dai ricercatori, attraverso una discussione guidata e strutturata in modo da consentire a tutti i partecipanti di esprimere e argomentare il proprio punto di vista.

Nelle sale allestite a Monselice e Saletto per l'iniziativa "GAL a porte aperte", i visitatori sono stati invitati a lasciare suggerimenti per arricchire il lavoro svolto dai ricercatori.

Laboratorio itinerante.

In questo caso tutti i Comuni sono stati sollecitati ad attivarsi per l'**organizzazione di incontri ad hoc**. Fra i partecipanti, oltre ad amministratori e tecnici comunali, imprenditori locali (che operano nei settori dell'agricoltura, della ristorazione, dell'artigianato, dell'ospitalità, del commercio), esponenti di associazioni locali, esperti, studiosi locali, consulenti, operatori di pro-loco, parroci e artisti.

Rapsodia

È stata chiamata così la tessitura tra frammenti di storie, raccontate da gente del luogo che è custode di tradizioni, antiche o dimenticate, che è stata testimone delle profonde trasformazioni territoriali e sociali, economiche delle aree-target, sviluppando

interpretazioni originali delle risorse locali o facendosi imprenditrice di percorsi particolari, anche in rottura con i contesti locali e le rappresentazioni dominanti delle storie dei luoghi. I racconti raccolti dai ricercatori, come tessere di un mosaico, costituiscono schede "alternative" di descrizione di beni del territorio che fanno parte dell'immaginario collettivo e che propongono tracce per una diversa narrazione dei territori, per sovvertire cornici esistenti e luoghi comuni, che spesso sono cornice per l'azione e influenzano anche i quadri di programmazione e di progettazione di politiche, interventi.

Durante il processo sperimentale di partecipazione "Gente Al Lavoro", i ricercatori dell'Università IUAV di Venezia si sono avvalsi anche della tecnica di partecipazione del focus group. Cos'è emerso in questo caso? Lo studio-ricerca puntualizza che emerge un tema trasversale tra i focus realizzati, che si può così sintetizzare: "Cittadini VS turisti. Questi due pubblici rappresentano i principali target a cui dovrebbero rivolgersi le politiche turistiche per lo sviluppo locale", ponendo "l'accento sul rapporto tra qualità dell'ambiente e turismo, a favore di un investimento in azioni molto concrete. Questo approccio molto pragmatico sarebbe funzionale a generare nei cittadini una mentalità ambientalista ed eventualmente un maggiore impegno e consenso nel sostenere politiche volte alla sostenibilità ambientale". (cap 3.2, pag. 63 e succ.)

Comunicare il capitale territoriale con il video di presentazione e il sito web

Sono stati utilizzati due strumenti per far emergere il capitale territoriale delle due aree target: un apposito video di presentazione e il sito web www.gentealavoro.info.

Per quanto riguarda "il video di presentazione, utilizzato negli incontri con le comunità e i gruppi di Comuni dell'area target, è uno degli strumenti utilizzati al fine di pervenire all'emersione del "capitale territoriale" mediante l'attivazione diretta dei suoi detentori, cioè le persone". Queste, di fatto, compiono attività: modificano e nominano paesaggi; rendono disponibili patrimoni di saperi che attivano e sedimentano nelle pratiche; producono e mettono alla



prova forme di know-how frutto di incessanti sperimentazioni sul territorio. Da segnalare infine il sito www.gentealavoro.info.

La decisione di creare una pagina web di accompagnamento al processo di progettazione partecipata è nata senza che vi fosse una precisa volontà a riguardo. La riflessione alla base della realizzazione di un nuovo sito web era, semplicemente, che si sarebbero garantiti più spazi nei quali collocare i prodotti della partecipazione. Fra gli obiettivi del sito internet: comunicare che quanto stava avvenendo costituiva un'occasione per l'intero territorio; che le specificità territoriali erano al vertice dell'agenda dei GAL; che la conoscenza accumulata negli anni di esercizio nell'area era tale da individuare nella parola "lavoro" il punto di incontro e confluenza del sentire comune e diffuso delle persone presenti nell'area target; che l'identità territoriale attinge dalla dimensione del lavoro, così come sedimentata nella storia anche recente di questi luoghi; infine, che la "gente" è la risorsa territoriale che più deve essere valorizzata, chiave di volta dell'intero processo di valorizzazione e sviluppo locale.

Quando un percorso diventa un itinerario "bricolage"

“La proposta che emerge dai ricercatori IUAV dell'idea di itinerario “Tra terra e spirito” può essere considerata il frutto di un'operazione di *bricolage*, sia a livello di costruzione che di contenuto: è infatti l'esito di un processo che ha cercato di metter assieme differenti e inedite conoscenze, punti di vista, proposte e idee sulle risorse locali da promuovere, al fine di valorizzare il territorio dell'area target”.

L'itinerario si trasforma così, da semplice percorso di attraversamento, a “spina dorsale” di una possibile strategia di sviluppo locale finalizzata a (ri)connettere e integrare le diverse eccellenze e realtà che caratterizzano l'area target.

Esso consente poi un possibile “aggancio” a nodi e reti di attraversamento, vale a dire le connessioni ciclopedonali lungo i fiumi (elementi naturali storicamente capaci di integrare e ricucire i contesti territoriali) e da - o verso - le città di Padova e di Venezia, mete e bacini di potenziali turisti, fondamentali quindi per rendere l'area “attraiva” (cap. 3.7 pag. 93 e seguenti).



Itinerario tra terra e spirito - La carta dei Luoghi e dei Sapori

L'OFFERTA TURISTICO - CULTURALE NELLE AREE TARGET

L'offerta turistico-culturale per la promozione del patrimonio rurale nell'area target del GAL Patavino e Bassa Padovana

Giova ricordare che l'argomento è stato analizzato dall'Università di Padova e dall'Ateneo IUAV di Venezia secondo due diverse prospettive: ricognitiva e "partecipativa". Questi due diversi approcci danno il vero valore aggiunto dell'intera ricerca..

Nell'ambito dello studio e ricerca realizzato dall'Università di Padova e dall'Università IUAV di Venezia sono stati presi in considerazione diversi fattori di attrattività del territorio dei GAL Patavino e Bassa padovana. Questi possono contribuire alla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale rurale, in una prospettiva di sviluppo turistico sostenibile.

Secondo l'analisi dell'Ateneo Patavino "il turismo rurale, oltre al benessere dei turisti e ai vantaggi economici, deve saper generare benefici sociali, culturali e ambientali per la comunità ospitante". Appare dunque evidente che "ai fini dell'individuazione di politiche turistiche in grado di avviare uno sviluppo locale del territorio, assume un ruolo decisivo la capacità degli enti pubblici di collaborare e organizzarsi in forma sistemica tra loro e con gli altri attori pubblici e privati del territorio con l'obiettivo di definire offerte integrate, in grado di attirare flussi sostenibili di turismo, nonché di individuare e attrarre le risorse finanziarie (comunitarie, nazionali e regionali) necessarie

per la loro proficua gestione".

Alcune aree del territorio, soprattutto dei Colli Euganei, hanno risposto alla domanda espressa dai potenziali turisti, tuttavia, non vi è stata una sufficiente capacità di strutturare l'offerta, né la capacità della potenziale destinazione di riconoscersi in un'identità comune e di puntare su un'immagine unitaria e riconoscibile. Diventa perciò necessario rispondere alle seguenti istanze: creare sinergia tra i diversi attori del territorio al fine di migliorare i servizi e le opere infrastrutturali per il cittadino e il turista; migliorare le strategie di promozione, condividendole tra amministrazioni locali, albergatori, associazioni; investire su progetti già esistenti e condivisi, senza necessariamente inventare ex novo; contenere l'escursionismo mordi e fuggi che consuma il territorio senza altra ricaduta dell'insofferenza da parte dei residenti; ricercare fondi da investire in progettualità e realizzazione di infrastrutture; offrire standard minimi di accoglienza ed informazione turistica; dotare il territorio di una segnaletica chiara ed uniforme; creare pacchetti turistici strutturati e vendibili ad un pubblico più ampio.

Nella sintesi proposta qui sotto vengono descritti i punti-chiave riguardanti il turismo rurale. Visti, appunto, da due diverse angolature (relazione dell'Università di Padova, report dell'Università IUAV di Venezia). Sono due facce della stessa medaglia.

In particolare sono stati analizzati le seguenti tematiche: ospitalità, ristorazione e prodotti tipici, eventi, itinerari, comunicazione, mobilità e cicloturismo.

Ospitalità

Dall'analisi dell'offerta ricettiva dei territori dei due GAL, eseguita dallo studio-ricerca dell'Ateneo di Padova, appare evidente la superiorità in termini di numero di strutture e di posti letto nell'area target del GAL Patavino, determinata dagli hotel del bacino termale euganeo (fig. 37, pag. 56, Report dell'Università di Padova, Ricettività nelle aree target).

Successivamente troviamo, Comune per Comune, il numero delle strutture esistenti (fig. 38, 30, pagg. 57, 58, Report dell'Università di Padova, Ricettività GAL Patavino, Ricettività Gal Bassa Padovana). Lo studio dell'Università di Padova ha individuato dei



Le risorse turistiche del territorio del GAL Patavino e del GAL Bassa Padovana

“punti fermi” per incrementare l'offerta. Ad esempio, la necessità di nuove strutture ricettive soprattutto nei comprensori del Montagnanese e dell'Estense; l'esigenza di tenere alta la qualità dei servizi; l'opportunità di diversificare l'offerta, con servizi per target specifici (famiglie, anziani, giovani, cicloturisti, camperisti e campeggiatori, ecc.); l'utilità di promuovere la realizzazione di aree sosta per i camper e campeggi; la necessità di maggiore collaborazione tra le diverse strutture in un'ottica che ponga come prioritaria la soddisfazione dell'ospite, anche al di là della sua presenza in questa o quella struttura.

Anche il report dell'Università IUAV sottolinea che “La capacità ricettiva dell'area target dei due GAL Padovani è differente a seconda dell'area considerata. Eccellente, radicata e esauriente nel GAL Patavino; insufficiente, improbabile e ancora in fase di definizione nell'area del GAL Bassa Padovana. In quest'ultima, si rileva la mancanza di strutture per l'ospitalità, per cui è sempre necessario fare riferimento alle strutture presenti laddove si è sempre fatto turismo, riferendosi al Polo Termale”.

Ristorazione e prodotti tipici

Lo studio-ricerca dell'Ateneo Patavino delinea i tratti delle tipicità presenti: “La ristorazione, legata all'uso di prodotti tipici del luogo e di qualità, va assumendo un ruolo sempre più importante, nella tutela delle specificità e delle tradizioni del territorio e nella sua promozione. Per quanto riguarda il numero di attività di ristorazione, sono 322 all'interno dell'area target del GAL Patavino, 172 quelle presenti in quella del GAL Bassa Padovana. I prodotti tipici consentono la vera caratterizzazione del territorio. Si può prendere visione dell'elenco completo in fig. 47, pag. 64, report dell'Università di Padova.

“Manca una concertazione degli sforzi secondo la relazione dell'Università IUAV - Le eccellenze enogastronomiche sono parte di un patrimonio di cui occorre innanzitutto riappropriarsi, al fine di “farlo capire” all'esterno e quindi renderlo fruibile ad un pubblico di visitatori/turisti. Per la valorizzazione delle diverse tipicità esistono già interventi ad hoc. Tuttavia, non c'è ancora un'unica cabina di regia. Il commercio elettronico costituisce un settore su cui investire al fine di sfruttare una modalità di mercato in rapida diffusione per la presentazione e la commercializzazione dei prodotti enogastronomici del territorio”.

Eventi

Tanti eventi organizzati nelle aree target, ma ogni Comune fa per conto suo. Così analizza la materia lo studio-ricerca dell'Università IUAV. “Cultura e tradi-

zioni fanno parte a pieno titolo del patrimonio rurale intangibile. La cultura e le tradizioni rurali si esprimono però attraverso forme tangibili: le linee del paesaggio modificate dal lavoro dell'uomo, la produzione letteraria scritta e orale, i prodotti della terra, la musica, etc. Il patrimonio rurale intangibile necessita di una comunità che lo mantenga vivo e che lo riproduca. Nell'area target GAL Patavino e Bassa Padovana hanno luogo una serie di eventi che ripropongono usanze, costumi e tradizioni tipiche del territorio. Spesso, questi eventi sono ripetizioni di altri eventi simili organizzati in un corto raggio. La percezione delle comunità incontrate spinge a pensare che la moltiplicazione di questi eventi sia la forma più evidente del tentativo di appropriarsi singolarmente di una parte di quello che era, un tempo, un patrimonio comune”.

In effetti, come illustra la relazione finale dell'Università di Padova, è ricchissimo il tabellone degli eventi programmati. A tale proposito si vedano le figure 50 e 51, pag. 67, del medesimo report (Eventi GAL Bassa Padovana, Eventi GAL Patavino). I comuni nei quali sono organizzati più eventi: Monselice (17), Este (14), Arquà Petrarca (12), Baone (11), Rovolon (10), Abano Terme e Cinto Euganeo (9). Tra gli eventi più importanti, la “Giostra della Rocca” a Monselice, il “Palio dei 10 Comuni” a Montagnana e alla Corte degli Estensi a Este, la “Rocca in fiore” a Monselice, “Canale fiorito” a Battaglia Terme, “Este in fiore” a Este. Ciò che è ancora carente è la trasformazione dell'evento in “prodotto” vendibile/acquistabile, ovviamente nel contesto di un “prodotto-territorio”, con le evidenti ricadute in termini di sviluppo economico per gli operatori e, a cascata, per il territorio stesso. Perché accada questo passaggio è necessario che vi sia un progetto unitario che, individuati gli obiettivi sulla base dei bisogni/aspettative del turista, riconduca l'evento alla sua funzione di strumento di marketing e non di “accadimento” fine a sé stesso.

Itinerari

Cos' è un itinerario? Secondo lo studio-ricerca dell'Ateneo di Padova “Si tratta di un particolare prodotto turistico che riunisce e valorizza più risorse appartenenti a diverse categorie all'interno di un determinato territorio, la cui estensione può variare in maniera considerevole a seconda dell'itinerario considerato”. Ebbene, nel territorio del GAL Bassa Padovana, si riscontra una netta prevalenza degli itinerari storico-artistici e culturali e cicloturistici e sportivi (che insieme costituiscono l'80% degli itinerari sul territorio). Il restante 20% è costituito nell'ordine da itinerari enogastronomici, religiosi e naturalistici (si

veda il grafico a pag. 77, Gal Bassa Padovana, Itinerari suddivisi per tematismo). Per quanto riguarda il territorio del GAL Patavino, l'88% degli itinerari appartiene nell'ordine alle seguenti categorie: cicloturistici e sportivi, storico-artistici e culturali e naturalistici. I restanti itinerari sono "etichettabili" nell'ordine come religiosi ed enogastronomici (si veda il grafico a pag. 78, GAL Patavino, Itinerari suddivisi per tematismo).

Lo studio-ricerca dell'Università IUAV analizza un ulteriore aspetto: "È necessario provvedere al recupero delle emergenze architettoniche, risorse ambientali, paesaggi e la natura che determinano l'esperienza emozionale della visita/turismo. Il tema del recupero che è emerso durante gli incontri include non solo l'intervento fisico sul patrimonio materiale: recupero come nuovo modo di riconoscimento dell'esistente, di veicolo per l'informazione di quanto si ha a disposizione anche all'interno della stessa comunità che è custode di un patrimonio che tende a disperdersi spesso perché non conosciuto". E poi ancora: "Il territorio dell'area target dei GAL Padovani deve essere coinvolto affinché provveda ad attribuirsi la responsabilità della valorizzazione". Anche queste iniziative contribuiscono a formare un itinerario.

Comunicazione

Lo studio-ricerca dell'Università di Padova ha preso in considerazione, e analizzato in maniera approfondita, 87 siti web che interessano l'area dei due GAL. Fra questi, i siti di tutti i Comuni, siti "generali" (ad esempio: www.veneto.to, www.turismopadova.it, ...), siti "specifici" (ad esempio: www.archeoveneto.it, www.prolocobaone.it,...) e siti di singoli musei o itinerari (ad esempio: www.museodellaria.it, www.museonavigazione.eu,...).

Ebbene, nell'area target la "copertura web" dei territori dei diversi Comuni non è assolutamente uniforme. La maggior parte dei siti tende a trascurare l'aspetto della promozione turistica.

Il report finale dell'Università IUAV ha invece preso in considerazione la comunicazione a tutto tondo. Riportiamo, a titolo esemplificativo, una dichiarazione di un amministratore locale contenuta nello stesso studio-ricerca. È molto significativa e dà il quadro della situazione nel territorio del GAL Patavino: "L'esempio che calza a pennello è la Toscana che a partire dagli anni Ottanta ha iniziato a proporre pacchetti con offerte favolose per soggiorni in agriturismo che all'epoca offrivano ben poco ma che nel tempo hanno provveduto a costruirsi percorsi di equitazione, enogastronomici, il Chianti...". Per quanto riguarda l'area target del GAL Bassa Padovana, un al-

tro interlocutore sostiene che "questo territorio non viene comunicato da nessuno". Nell'area mancano addirittura i termini appropriati per parlare di promozione. Nel Montagnanese, la promozione si delinea come un'attività da condurre sia su versanti "esterni", come comunicazione che intercetta il potenziale visitatore, sia "interni", come azione di recupero del territorio ad uso e consumo delle comunità coinvolte. Ad esempio, per contrastare l'opinione diffusa per cui "C'è solo Montagnana, intorno non c'è niente". Altro tema nodale è l'assenza di un punto di riferimento unico a cui rivolgersi per ottenere informazioni aggiornate ed affidabili. D'altro canto esiste una pluralità di soggetti che svolgono tali funzioni senza garanzie di qualità delle informazioni fornite e di continuità del servizio, specie quando l'onere della funzione è affidata all'associazionismo volontario.

Mobilità e cicloturismo

Lo studio-ricerca IUAV ha preso in considerazione la "mobilità" in senso stretto. Di seguito le considerazioni più salienti: "Allo stato attuale non è possibile visitare i punti di interesse affidandosi solo ai mezzi pubblici. Non ce ne sono a sufficienza. E non è neppure possibile pensare solo ad un tipo di turismo che arrivi solo con mezzi di trasporto propri. I mezzi pubblici di trasporto sono legati ad esigenze e stagionalità tali da renderne, di fatto, impossibile l'utilizzo per la soddisfazione di una potenziale richiesta turistica. Dagli incontri con le comunità, emerge che anche la rete fluviale può svolgere un ruolo decisivo in questo senso".

Il report dell'Università di Padova fa invece notare una "buona pratica", peraltro già esistente, in termini di mobilità nelle due aree target. È il caso del cicloturismo: "Sembra essersi verificata una felice alchimia: molti degli attori del territorio hanno riconosciuto le potenzialità di questo prodotto turistico. Se la rete ciclabile tra Colli Euganei e Bassa Padovana sarà completamente realizzata, messa in sicurezza e "tabellata" potrà contribuire ad aumentare l'appel cicloturistico del Veneto. Soprattutto in un'ottica di integrazione con la ciclovia dell'Adige, che corre da Trento lungo la valle dell'Adige verso il mare; la "Via degli Estensi" che connette Padova-Monselice-Este Rovigo-Ferrara; i percorsi ciclabili che si stanno realizzando nell'area del delta del Po. L'esperienza potrebbe essere riproposta "in piccolo" nel territorio dei Colli Euganei e della Bassa Padovana mettendo in rete le città murate con alcune importanti realtà della Bassa Padovana. Ad esempio Bagnoli, Vescovana, Carceri e/o i Colli Euganei".

LO SVILUPPO DEL TURISMO RURALE TRA COLLI EUGANEI E BASSA PADOVANA

Riflessioni Università degli Studi di Padova

Secondo lo studio dell'Università Patavina il turismo rurale “oltre al benessere dei turisti e ai vantaggi economici, deve saper generare benefici sociali, culturali e ambientali per la comunità ospitante”. Appare dunque evidente che “ai fini dell'individuazione di politiche turistiche in grado di avviare uno sviluppo locale del territorio, assume un ruolo decisivo la capacità degli enti pubblici di collaborare e organizzarsi in forma sistemica tra loro e con gli altri attori pubblici e privati del territorio con l'obiettivo di definire offerte integrate, in grado di attirare flussi sostenibili di turismo, nonché di individuare e attrarre le risorse finanziarie (comunitarie, nazionali e regionali) necessarie per la loro proficua gestione”. Pochi o tanti che siano, i turisti decidono di trascorrere una vacanza (con pernottamenti tra una o due notti) tra Colli Euganei e Bassa Padovana per questi motivi: riposo, relax; desiderio di vivere a contatto con la natura; benessere, cura; attività sportive “lente” (es. passeggiate, nordic walking, bicicletta); attività didattiche e ludiche per i bambini; riscoperta di tradizioni e saperi del territorio; attenzione per l'aspetto storico-culturale; degustazione di prodotti tipici locali; offerta ricettiva “specializzata” (family, gourmet, sport ecc.); piccole strutture ricettive a gestione familiare, cordialità, ospitalità; autenticità del luogo e delle tradizioni; ricette tradizionali locali; eventi di qualità; tour in autonomia (supportato da un sistema di accoglienza ed informazione adeguato alla domanda, con applicazioni scaricabili su smartphone e tablet); visite guidate (con competenze specifiche e ottima capacità di comunicazione).

Alcune aree del territorio, soprattutto dei Colli Euganei hanno risposto alla domanda espressa dai potenziali turisti. Si considerino i Comuni di Monselice, Arquà Petrarca, Teolo. Tuttavia, non vi è stata una sufficiente capacità di strutturare l'offerta, né la capacità della potenziale destinazione di riconoscersi in un'identità comune e di puntare su un'immagine unitaria e riconoscibile. Diventa perciò necessario rispondere a precise istanze quali: creare sinergia tra i diversi attori del territorio al fine di migliorare i servizi e le opere infrastrutturali per il cittadino e il turista; investire su progetti già esistenti e condivisi, senza necessariamente inventare ex novo; contenere l'escursionismo mordi e fuggi; ricercare fondi da investire in progettualità e realizzazione di infrastrutture; dotare il territorio di una segnaletica chiara ed uniforme; organizzare pacchetti turistici strutturati e vendibili ad un pubblico più ampio.

A ciò va aggiunta l'incapacità di veicolare un'immagine unitaria del territorio. Questo non significa puntare su un unico prodotto, ma anzi esaltare i molti volti della Provincia a sud di Padova.

IL PATRIMONIO STRATEGICO PER LO SVILUPPO LOCALE SOSTENIBILE

Riflessioni Università IUAV di Venezia

Lo studio dell'Università IUAV di Venezia presenta nelle sue pagine conclusive alcune riflessioni derivate dal percorso partecipativo “Gente Al Lavoro”. Tale percorso, ha coinvolto svariate categorie di operatori e di soggetti, che di conseguenza hanno portato sul tavolo differenti interessi, idee e conoscenze. Attraverso tale esperienza, l'Università ha attivato un flusso bidirezionale di informazioni, che da una parte, con l'apporto dei GAL, ha incrementato il sapere della gente circa le opportunità di finanziamento messe in campo dai GAL padovani, dall'altra ha accresciuto la padronanza dei ricercatori rispetto al territorio.

Le tematiche emerse dai vari dibattiti sono state le più svariate: *prodotti locali da valorizzare, lavorazioni artigianali da riscoprire, servizi al turista (ma non solo) da realizzare, antiche reti della spiritualità ed aree naturali da connettere*. Infine, come indicato nel titolo del Programma di Sviluppo Locale del GAL Bassa Padovana “Tutti i canali della crescita”, il tema *dell'acqua come elemento di connessione*.

“Il metodo partecipativo adottato ha consentito di concretizzare il significato che il termine itinerario ha assunto all'interno dello studio realizzato dall'Università IUAV”. Un elemento di connessione del Patrimonio materiale ed immateriale, ovvero di saperi, sapori, storie, tradizioni e non per ultimo attori, ovvero persone.

“Così concepito, l'itinerario rappresenta un dispositivo in grado di far leva su una strategia di sviluppo fondata, in questo caso, su tre parole chiave: **terra**, intesa come insieme di prodotti visibili e fruibili; **spirito**, inteso come capacità di attivazione emozionale e di immersione nel contesto locale; **sensi**, inteso come capacità del territorio di stimolare la vista (paesaggi, beni architettonici), l'olfatto e l'udito (il profumo e il suono dei diversi paesaggi attraversati), il tatto (la possibilità di toccare con mano le lavorazioni locali) e non per ultimo il gusto grazie ai prodotti eno-gastronomici locali”.

Incanalando, quindi, gli spunti di riflessione emersi dal percorso partecipativo, lo studio dell'Università IUAV di Venezia declina lo sviluppo sostenibile nella forma del turismo rurale ed attira l'attenzione sulla “tentazione di clonare i modelli di turismo di successo presenti nell'area” per coloro che sono più vicini ad esperienze di turismo ovvero “la tendenza a considerare pericolosa la partecipazione ad un processo di valorizzazione territoriale e sviluppo in chiave turistica”.

Ne conseguono una serie di suggerimenti che, partendo dall'analisi reale, potrebbero supportare il percorso verso un potenziamento dell'offerta di turismo rurale. Nello specifico, tali suggerimenti riguardano: l'implementazione dell'e-commerce dei prodotti locali, coinvolgendo, nella sua gestione, preferibilmente microimprese giovanili; il miglioramento dell'informazione al turista, sia in forma cartacea, che digitale, che fisica ovvero attraverso segnaletica e cartellonistica adeguata; il coordinamento degli eventi con i prodotti locali, applicando forme di convenzioni in B&B, ostelli, ecc.; investimenti nel trasporto pubblico locale, favorendo la nascita di servizi quali ad esempio il noleggio biciclette e più in generale di servizi orientati al turismo rurale coinvolgendo micro-imprese giovanili per la gestione.



GAL PATAVINO S.C.AR.L.

35043 Monselice (PD)

Tel. +39 0429 784872 - Fax +39 0429 784972

Info@galpatavino.it - www.galpatavino.it

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007- 2013, Asse IV – Leader
Organismo responsabile dell'informazione: GAL Patavino
Autorità di gestione: Regione del Veneto – Direzione Piani e Programmi del Settore Primario